

CLXXIII SEDUTA

(POMERIDIANA)

MARTEDÌ 28 APRILE 1959Presidenza del Vicepresidente **ASQUER****INDICE****Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):**

NIOI	3318-3319-3322
CADEDDU, Assessore all'agricoltura e foreste	3318-3322-3323-3324
TORRENTE	3319
SASSU	3320
CINGOLANI	3321-3322
FRAU	3323
NANNI	3324-3325

Proposta di legge: «Provvidenze a favore della piccola industria sugheriera», (79) (Continuazione della discussione):

CASU	3325
PREVOSTO	3325-3330
SASSU	3329
CHERCHI	3329
LAY	3329
SOTGIU GIROLAMO	3329
NIOI	3329
ZUCCA	3330
PRESIDENTE	3330

La seduta è aperta alle ore 17 e 55.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interpellanze e di interrogazioni.

Per prima viene svolta un'interpellanza Nioi all'Assessore all'agricoltura e foreste.

Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per sapere se è a conoscenza del fatto che l'Amministrazione regionale nel dare esecuzione alla legge regionale 9 agosto 1950, n. 44, concernente la concessione da parte della Regione di un contributo del 65 per cento sulle spese di manodopera che gli imprenditori agricoli hanno sostenuto per la realizzazione di opere di miglioramento agrario e fondiario nella Provincia di Nuoro, anzichè tener conto delle tabelle correnti per la manodopera bracciantile che vanno da L. 1.300 per i braccianti generici a L. 1.500 per quelli specializzati, si basa invece sui salari in uso all'atto dell'entrata in vigore della legge che risultavano di L. 716 per i primi e di L. 965 per i secondi; lasciando in tal modo senza contributo una maggior spesa di circa 600 lire. A ciò deve anche aggiungersi che dalle giornate effettivamente impegnate denunciate dai quindicinali-paga, depositati presso l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, si applica regolarmente un sensibile sconto riducendo ulteriormente la percentuale del contributo, che in tal modo non risulta più del 65 per cento, come la legge prescrive, ma scende a meno del 20 per cento. Per sapere, pertanto, se non ritiene opportuno ed urgente predisporre gli opportuni provvedimenti perchè:

- 1) non si operino riduzioni irragionevoli sui

quindicinali paga; 2) la percentuale del contributo si basi non più sui salari di dieci anni fa, ma si adegui a quelli attuali». (167)

PRESIDENTE. L'onorevole Nioi ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

NIOI (P.C.I.). Sono stato sollecitato a presentare questa interpellanza all'onorevole Assessore all'agricoltura dalle proteste dei coltivatori diretti e dei contadini della Provincia di Nuoro in merito all'applicazione della legge 44, del 9 agosto 1950. Questa legge, che è stata sempre definita — ed è effettivamente — una delle più importanti che il Consiglio regionale ha approvato in materia di agricoltura, è stata, purtroppo, a mio avviso, travisata nella sua applicazione dal regolamento che per essa è stato fatto.

La legge 44 — come i colleghi ricorderanno — concede un contributo del 65 per cento sulla mano d'opera occorrente per operare determinate trasformazioni agrarie e fondiari. Ebbene, il regolamento, invece, fa sì che il 65 per cento della effettiva spesa per la mano d'opera non venga pagato dalla Regione. E ciò per i seguenti motivi. Innanzitutto il regolamento prevede che i proprietari che operano trasformazioni debbano presentare all'Ispettorato agrario ed agli Uffici di collocamento un quindicinale-paga — con il numero delle giornate lavorative impiegate — che può essere parzialmente corretto dall'Ispettorato agrario. Ad esempio, se un coltivatore diretto, che ha operato certe trasformazioni agrarie, denuncia 1.000 giornate lavorative e si ritiene che questo numero sia eccessivo rispetto ai lavori eseguiti, il quindicinale viene modificato.

Inoltre, la legge 44 prevede un contributo del 65 per cento sulle spese di mano d'opera. Ma che cosa avviene? Da quando la legge è entrata in vigore — cioè dal 1950 — gli oneri della mano d'opera, dati i mutamenti dei salari, hanno subito delle variazioni. Nel 1955 era in vigore un contratto di lavoro che stabiliva, per i braccianti generici, un salario di 716 lire giornaliere e di 965 lire per i braccianti specializzati. Oggi, invece, i salari correnti sono

di 1.300 lire giornaliere per i braccianti generici e di 1.500 lire circa per i braccianti specializzati. Ora accade che la Regione, nel concedere i contributi previsti dalla legge 44 non si basi sui salari correnti, ma sui salari stabiliti dal contratto di lavoro del 1950; è evidente, pertanto, che i beneficiari dei contributi subiscono perdite rilevanti.

E' da aggiungere, inoltre, che i contributi unificati vengono applicati ai coltivatori diretti sulla base dei quindicinali-paga, e non su quelli modificati dall'Ispettorato agrario, ma su quelli originali. Avviene così che i quindicinali paga presentati dai coltivatori diretti vengono considerati esatti agli effetti dell'applicazione dei contributi unificati — 230-240 lire per giornata lavorativa — e vengono, invece, ridimensionati agli effetti della concessione dei contributi sulla legge 44. Fatto sta che nei paesi dove la legge 44 ha operato in modo abbastanza esteso — come ad Oliena e ad Orgosolo, dove effettivamente si sono avute trasformazioni agrarie di una certa entità — oggi i coltivatori diretti si trovano nelle condizioni di dover addirittura vendere i terreni trasformati per poter pagare i contributi unificati.

Detto questo, ritengo sia necessario un intervento dell'Assessore all'agricoltura ed anche dell'Assessore al lavoro; dell'Assessore all'agricoltura in particolare, per correggere il regolamento della legge 44, in modo da adeguare il contributo della Regione ai prezzi correnti della mano d'opera, altrimenti non si potrà parlare di un contributo del 65 per cento, ma, al massimo, di un contributo del 40 per cento sulle spese di manodopera.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

CAEDDU (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'istruttoria delle pratiche relative alla legge in oggetto, l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura ha tenuto sempre presente le tariffe vigenti, comunicateci dall'Ufficio provinciale del lavoro. Infatti le tariffe di lire 716 e di lire

965, rispettivamente per gli operai comuni e per gli specializzati, sono state applicate fino a tutto il 27 gennaio ultimo scorso, cioè sino a quando l'Ufficio del lavoro ha comunicato le variazioni. Dal 28 gennaio 1959 vengono invece applicate le nuove tariffe — lire 975 per i lavoratori generici e lire 1.314 per gli specializzati — comunicateci dall'Ufficio provinciale del lavoro — protocollo 153-VII-13 del 28 gennaio 1959 — e rese note al Comitato provinciale dell'agricoltura.

Quanto alla riduzione percentuale del contributo è opportuno far rilevare che sul contributo al quale fa riferimento l'onorevole interpellante vengono operate riduzioni in base al lavoro effettivamente fatto, perchè — e di questo mi sono accertato personalmente — qualche volta si denunciano opere non effettuate. Se — ad esempio — per lo spietramento o per lo sgherbimento di un ettaro determinato le giornate di lavoro necessarie sono x , è ovvio che il contributo regionale dev'essere concesso solo per x giornate.

D'altra parte, i proprietari sanno sin dalla emissione del decreto di concessione, cioè ancor prima della esecuzione delle opere di trasformazione, quale sia l'ammontare del contributo.

TORRENTE (P.C.I.). Ma poi avverrà il collaudo e si arriverà ad una ulteriore riduzione.

CADEDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Sì, onorevole Torrente, quando le opere progettate non sono state eseguite, si procede ad una riduzione.

Io gradirei che l'interpellante mi segnalasse dei casi specifici; nel caso si verificassero non dico delle irregolarità, ma insufficienti accertamenti si potrebbe sempre correre ai ripari.

A proposito dei quindicinali-paga, escludo nel modo più assoluto che gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura o l'Assessorato dell'agricoltura forniscano i quindicinali-paga ai fini dell'applicazione nei contributi unificati. Se l'onorevole interpellante avesse dei dati esatti, tali da poter dimostrare il contrario, lo prego di comunicarmeli. Nè l'Assessorato dell'agricoltu-

ra nè l'Ispettorato provinciale sono uffici finanziari di accertamento contributivo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nioi per dichiarare se è soddisfatto.

NIOI (P.C.I.). La risposta datami dall'Assessore all'agricoltura non mi può soddisfare. In essa, infatti, non sono stati affrontati appieno i problemi sollevati dalla mia interpellanza.

Innanzitutto, per quanto riguarda le tariffe salariali delle quali la Regione si avvale per la concessione dei contributi, è da dire che, se la tariffa ufficiale era di 716 lire fino a quest'anno, ciò avveniva solo perchè nella provincia di Nuoro non esisteva una organizzazione degli agricoltori, con la quale l'organizzazione dei braccianti potesse stipulare contratti di lavoro. Stava, dunque, alla Regione non avvalersi di un contratto di lavoro vecchio di nove anni, ma dei prezzi correnti dei salari.

Lo stesso contratto attualmente in vigore, del resto, non adegua completamente le tabelle ai salari correnti, anche se fra tabelle e salari effettivi non esiste più un grande divario. E comunque le opere di trasformazione già eseguite sono molte, rispetto a quelle in corso e in progetto. Le domande miranti ad ottenere i contributi sulla legge 44, almeno per i paesi vicini a Nuoro, in questi ultimi anni sono andate costantemente diminuendo di numero in seguito alla sbagliata applicazione della legge da parte della Regione.

Per quanto riguarda il numero delle giornate denunciate dai coltivatori diretti, l'Assessore dice che talvolta è necessario operare delle riduzioni. Io vorrei ribattere dicendo che le riduzioni sono ormai sistematiche. Non vi è proprietario o coltivatore diretto che faccia una domanda sulla legge 44 e che non si veda decurtare il numero delle giornate denunciate. E', dunque, chiaro che gli accertamenti tecnici vengono eseguiti con una rigidità estrema.

Per quanto riguarda, infine, i contributi unificati, mi permetto di insistere nelle mie affermazioni. Posso dire con sicurezza che il numero delle giornate denunciate con i quindi-

cinali-paga è quello sul quale sono stati applicati i contributi unificati. E' chiaro quindi che, o l'Ispettorato agrario, oppure gli Uffici comunali di collocamento, passano all'Ufficio provinciale dei contributi unificati i quindicinali-paga. Ed è, questo, oltretutto un atto di disonestà, perchè gli accertamenti ai fini dell'applicazione dei contributi unificati vanno fatti in modo indiretto, in modo presuntivo. Fatto sta che i poveri imprenditori che operano delle trasformazioni agrarie, e che dovrebbero, per questo, essere premiati si vedono, invece, costretti, ad un dato momento, a sborsare centinaia di biglietti da mille per il pagamento dei contributi unificati. Questa è la realtà. Dopo aver affrontato enormi spese, molto spesso non immediatamente produttive — gli olivastri innestati, ad esempio, cominciano a rendere dopo cinque o sei anni —...

SASSU (D.C.). Non è così. Se si denunciano un dato numero di giornate, su questo numero vanno applicati i contributi unificati.

NIOI (P.C.I.). E' noto che esiste una cassa di integrazione per i contributi unificati, la quale deve provvedere al pagamento degli assegni nel caso non pagassero direttamente i datori di lavoro. Ad Oliena, ad esempio, centinaia di braccianti sono stati esclusi dagli elenchi anagrafici, nonostante i coltivatori diretti pagassero regolarmente i contributi unificati applicati sulla base degli accertamenti fatti attraverso i quindicinali-paga.

Concludendo, insisto affinché l'onorevole Assessore all'agricoltura voglia esaminare attentamente la questione dei contributi unificati. Ritengo si possa magari approntare una proposta di legge nazionale per esonerare, per un certo periodo, dai contributi unificati quegli imprenditori agricoli, piccoli e medi, che eseguono opere di trasformazione.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza urgente Cingolani al Presidente della Giunta e all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« L'interpellante, preso atto delle notizie apparse sui quotidiani che riportano e commentano le informazioni dell'Agenzia "Interpress", notizie riflettenti presunte decisioni della Commissione finanze e tesoro del Senato, tendenti a respingere per incostituzionalità la proposta di legge del Consiglio regionale sardo per la proroga delle provvidenze eccezionali agli agricoltori in ottemperanza alla legge 23 dicembre 1955, n. 1309; interpella l'onorevole Presidente della Giunta e l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste, affinché urgentemente vogliano intervenire presso l'onorevole Presidente del Consiglio e competenti Ministeri, perchè la grave notizia non si trasformi in pericolosa realtà. La non approvazione della legge regionale creerebbe il fallimento di tutte le varie iniziative private nel campo agricolo-zootecnico, iniziative oggi in pieno risveglio per le leggi regionali che le spronano e le favoriscono, in quanto la situazione debitoria delle categorie agricole verrebbe, con l'obbligo di rimborsare i prestiti, a creare il caos della nostra agricoltura già tanto tediata e gravata da insopportabili tasse e contributi. Identico intervento si chiede venga svolto presso tutti i parlamentari sardi, affinché in collaborazione con l'onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri possano chiarire ai componenti la Commissione finanze e tesoro del Senato che l'approvazione di questa legge regionale porta al salvamento l'agricoltura sarda. L'onorevole Presidente della Giunta sa benissimo che la Regione, data la grave situazione finanziaria degli agricoltori, al momento delle scadenze degli effetti agrari, è intervenuta presso gli istituti bancari interessati, affinché soprassedessero al richiesto pagamento delle somme prestate e gli istituti benevolmente, in attesa della legge già approvata dalla Commissione finanze e tesoro della Camera, hanno concesso le invocate proroghe tenendo sospese le operazioni o sistemandole provvisoriamente con interessi normali. Se questo provvedimento, quindi, dovesse cadere, quali garanzie avrebbe, nei confronti degli istituti bancari, l'elevato numero delle aziende che

hanno chiesto di poter beneficiare della legge regionale ed ottenuto la sospensione provvisoria dei pagamenti? L'interpellante fa presente che anche la corrente annata agraria si sta sviluppando sotto auspici non favorevoli pure per la persistente siccità invernale per cui, ripeto, una ripulsa della legge potrebbe trasformarsi anche in gravissime turbative sociali fra le grandi masse dei coltivatori diretti e conduttori agricoli zootecnici sardi. L'interpellanza ha carattere d'urgenza ». (188)

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento è stata presentata un'interrogazione urgente Cingolani, che viene svolta congiuntamente. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per chiedere un urgente intervento presso gli onorevoli Presidenti della Camera e del Senato, affinché la proposta di legge nazionale rivolta ad integrare le provvidenze della legge per la siccità e la concessione di una proroga per altri due anni, venga trattata e definita entro il mese di dicembre; perchè la quasi totalità dei mutui andranno a scadere entro l'anno 1958. Infatti per la Provincia di Sassari su circa 1850 pratiche, n. 1444 debbono essere sistemate entro il corrente mese di dicembre; le altre 406 entro il febbraio 1959. Identica grave situazione risulta essere anche per le Province di Cagliari e Nuoro. La viva premura è giustificata dalla grave situazione in cui si trovano gli agricoltori specie in questo momento che hanno dovuto sostenere forti anticipazioni per lavori e semine e pagamento rate, imposte e contributi; come pure perchè il ritardo dell'approvazione della legge porterebbe ad usufruire dei vantaggi solamente il 10 per cento degli agricoltori, mentre l'altro 90 per cento, come si è detto sopra, dovrebbe pagare entro il mese di dicembre 1958 oppure esser costretto a passare da mutuo di favore (legge 1309) a mutuo di esercizio ordinario, perdendo così tutti i vantaggi concessi dalla legge sugli interessi e quindi con il conseguente aggravamento della già tanto rovinosa situazione della nostra agri-

coltura. L'interrogazione ha carattere d'urgenza ». (474)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cingolani per illustrare la sua interpellanza.

CINGOLANI (P.M.P.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, comincerò col parlare dell'interrogazione, che è stata presentata prima dell'interpellanza. Nel dicembre del 1958 con la mia interrogazione sollecitavo un intervento presso i Presidenti della Camera e del Senato perchè il Parlamento discutesse la proposta di legge nazionale per la proroga dei mutui concessi agli agricoltori in base alla legge 1309 sulla siccità. Affermavo, allora, che in Provincia di Sassari, su circa 1950 pratiche, 1440 dovevano essere sistemate nel mese di dicembre mentre le altre dovevano essere definite nel mese di febbraio. Intervenne, in questo frangente, un'azione della Giunta presso il competente Ministero e si ebbe assicurazione che la legge sarebbe stata immediatamente portata all'esame della Commissione referente. Un'azione della Giunta presso le banche sortì, inoltre, il risultato di ottenere delle proroghe all'estinzione dei debiti, dietro pagamento di interessi normali, anzichè del 2,50 per cento come voleva la legge 1309.

Visto poi che l'agenzia « Interpress » nel 1959, mese di marzo, comunicava che la nostra proposta di legge nazionale rischiava di non essere approvata dalla Camera in quanto il miliardo e mezzo necessario per la sua attuazione non poteva essere tratto dal bilancio statale, presentai un'interpellanza affinché la Giunta regionale intervenisse sia presso la Camera sia presso il Senato e presso i deputati della Sardegna, perchè la proposta di legge fosse approvata quanto prima. L'onorevole Presidente della Giunta intervenne nuovamente presso sua eccellenza Segni e presso i deputati sardi ed ottenne l'assicurazione che la proposta di legge sarebbe stata approvata con un emendamento di natura finanziaria.

La situazione ad oggi è questa: per questo emendamento del Senato, la legge è ritornata

alla Camera per essere di nuovo discussa. Ora io chiedo che si segua attentamente la situazione affinché alla Camera dei deputati la proposta di legge, che è troppo urgente per gli agricoltori sardi, venga approvata quanto prima.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interpellanza e a questa interrogazione.

CADEDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Debbo precisare che l'Assessorato dell'agricoltura e foreste ha seguito direttamente le vicende della proposta di legge nazionale di cui si è interessato l'onorevole Cingolani. Questa proposta, formulata dall'Assessorato dell'agricoltura, si è dimostrata largamente utile per l'esecuzione di alcune opere di grande interesse per la Sardegna — sili e fienili — e per la proroga dei noti mutui. A tale scopo l'Assessorato si è tenuto costantemente in contatto con i parlamentari sardi. Ciò ha consentito la rapida approvazione del provvedimento da parte della Commissione della Camera — in sede deliberante — e l'invio alla Commissione del Senato. Le note vicissitudini governative hanno provocato una stasi nell'esame del provvedimento, che è stato preso in considerazione subito dopo il varo del nuovo Governo.

Si fa presente che, al riguardo, l'Assessorato, prima che la proposta di legge fosse esaminata, avendo appreso dalla stampa anticipazioni circa un parere negativo espresso dalla Commissione senatoriale, interessava in data 6 marzo, con telegramma 1706, i parlamentari al fine di evitare il rigetto della proposta di legge. La Commissione si limitava a suggerire un emendamento e restituiva la pratica alla Camera per il riesame. L'Assessorato è ancora intervenuto anche presso la stessa Camera per il rapido riesame e per l'approvazione del progetto.

Nel contempo sono stati interessati tutti gli Istituti di credito ed i Consorzi agrari affinché usassero ogni facilitazione a favore degli agri-

coltori usufruenti dei prestiti previsti dalla legge della siccità e perchè venissero sospese eventuali azioni giudiziarie.

NIOI (P.C.I.)... che invece sono in corso...

CADEDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Sono in corso per alcuni debitori recidivi, onorevole Nioi: ho accertato anche questo. Gli Istituti di credito assicurano ogni possibile facilitazione; e abbiamo le prove che molte facilitazioni sono state effettivamente accordate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cingolani per dichiarare se è soddisfatto.

CINGOLANI (P.M.P.). Ringrazio l'onorevole Assessore all'agricoltura per la sua risposta. In verità è stata la risposta che mi attendevo perchè già mi risultava che l'onorevole Cadeddu, d'accordo col Presidente della Giunta, si era interessato dei problemi sollevati dalla mia interrogazione prima e dalla mia interpellanza dopo. Anche noi, da piccoli uomini politici, abbiamo collaborato nell'azione del Presidente della Giunta e dell'Assessore all'agricoltura. Che vi siano dei « recidivi » nel senso illustrato dall'onorevole Cadeddu, caro Nioi, è vero. Talvolta, anche noi consiglieri regionali abbiamo sbagliato consigliando qualche agricoltore a non pagare. (*Interruzioni dal settore comunista*).

Non voglio assolutamente dire che a dare consigli di questo genere siate stati voi comunisti; certi consigli, comunque, a Sassari sono stati dati.

Concludendo, mi ritengo soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Frau - Nanni all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Per conoscere quando e se intende accogliere la richiesta dei 130 abitanti di Ragnedda - Montiagusi in agro di San Pantaleo (Olbia) circa la esigenza inderogabile di co-

struire un acquedotto rurale in quella zona. Gli interessati debbono, in estate, percorrere sei chilometri di strada accidentata per potersi fornire dell'indispensabile liquido. La situazione è preoccupante, non solamente per le persone che vi abitano, ma anche per il bestiame la cui moria, per mancanza di abbeveratoi è veramente sensibile nei mesi di calura. Da qualche parte è stato detto che motivi di ordine tecnico ostano alla realizzazione dell'opera. In verità seri impedimenti non esistono ed è inutile dire che la particolare situazione delle numerose famiglie costrette a permanere in quella zona per meglio curare le magre coltivazioni in un terreno ingrato, giustifica e raccomanda ogni sforzo di questo Assessorato inteso a realizzare l'opera in esame». (219)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CADEDDU (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. L'Assessorato dell'agricoltura ha sempre seguito attentamente e con sollecitudine la istruttoria e la definizione di tutte le pratiche concernenti la costruzione di acquedotti rurali, in quanto riconosce la grande necessità di provvedere all'approvvigionamento idrico per uso potabile per le popolazioni sparse nelle campagne.

Gli acquedotti rurali rientrano tra le opere che vengono finanziate con i fondi del bilancio regionale messi a disposizione per l'esecuzione della legge regionale 26 ottobre 1950, numero 46, e godono del contributo previsto dall'articolo 5 della citata legge, nella misura del 75 per cento. A tutto il 1958, la Regione ha impegnato la somma di lire 237 milioni e 617.770 per lavori relativi alla costruzione di numero 20 acquedotti rurali nell'Isola, liquidando il contributo del 75 per cento, pari a lire 177.956.590 come risulta dal prospetto: Tempio, importo impegnato 20.946.000, contributo concesso 15.613.385; Ottana 11.986.600, contributo concesso 8.927.020; Calangianus 3.726.500, contributo concesso 2.775.605; Chiaramonti 5.478 mila di importo, contributo 4.079.740; Bortigali

2.461.770; Cuglieri 19.253.900 importo impegnato, liquidati 14.339.340; Santa Teresa 13.999.700, importo liquidato 10.499.775; Tempio 19.133.900, liquidati 14.350.425; Buddusò 2.770.400, liquidati 2.077.200; sempre Buddusò impegnati 1.645.600, liquidati 1.234.000; Bortigiadas 29.288.800, liquidati 21.966.600; Luogosanto 30.909.000, liquidati 23.181.750; Tempio 8.170.700, liquidati 6.128.025; Bolotana 2 milioni 906 mila 400, liquidati 2.179.800; Aggius 3.025.600, liquidati 2.268.200; Arzachena 7.471.500, liquidati 5.603.625; Arzachena, impegnati 14.125.600, liquidati 10.553.500; Aggius, impegnati 4.997.500, liquidati 3.748.000; Bortigiadas, impegnati 6.712.000, liquidati 5 milioni 37 mila 750.

In relazione a quanto sopra ho detto, si può constatare che alla Gallura è stato destinato l'80 per cento delle somme stanziare, e precisamente lire 143.200.490 di contributo sulla spesa di lire 191.115.100 per la costruzione di numero 13 acquedotti rurali ricadenti tre nel Comune di Tempio: uno a Calangianus, uno a Santa Teresa, due a Bortigiadas, uno a Luogosanto, due ad Aggius e due ad Arzachena.

Per la costruzione dell'opera che ha formato l'oggetto della interrogazione in esame, si precisa che a questo ufficio non è pervenuta nessuna domanda o progetto. Si assicura che la istruttoria della pratica predetta sarà svolta e definita con la massima urgenza non appena verrà presentata la relativa domanda, corredata dal progetto e dalla necessaria documentazione, e sempre che l'acquedotto rivesta le caratteristiche richieste dalla legge, cioè sia destinato a servire fabbricati rurali sparsi, o gruppi di fabbricati rurali non costituenti capoluogo o frazione di Comune.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Frau per dichiarare se è soddisfatto.

FRAU (P.N.M.). Onorevole Presidente, mentre l'onorevole Assessore all'agricoltura or ora illustrava l'azione della Regione per la costruzione di acquedotti rurali, ho avuto l'impressione che volesse — almeno col tono della voce

— mettere in risalto soprattutto le cifre che interessavano la Gallura.

Forse qualche collega è rimasto sorpreso nel sentire che l'80 per cento degli acquedotti finanziati dalla Regione riguarda la Gallura. Questa percentuale non ha, invece, impressionato chi vi parla poichè è nativo della Gallura e conosce perfettamente la sua terra. Debbo dire che in Gallura il 50 per cento della popolazione vive in case sparse nella campagna. E si comprende, quindi, il motivo per cui chiedo la costruzione di altri acquedotti rurali in questa regione.

Quando, assieme con l'onorevole Nanni, affermo che è indispensabile intervenire per costruire l'acquedotto di Ragnedda - Montiagusi, lo faccio perchè centinaia di abitanti della zona hanno sollecitato me e il collega socialista a formulare questa richiesta, e soprattutto perchè è sin troppo facile constatare la condizione di disagio veramente disumano in cui vivono le popolazioni della zona di Ragnedda, che d'estate sono costrette a percorrere talvolta decine di chilometri per trovare pochi litri d'acqua. In certe zone d'estate, si assiste alla trasmigrazione del bestiame, dovuta alla mancanza d'acqua e un intervento speciale, particolare dev'essere svolto per mutare questa situazione.

Ringrazio l'Assessore della promessa fatta, e solleciterò il Comune o i Comuni interessati, perchè inoltrino quanto prima la domanda e preparino il progetto per la costruzione dell'acquedotto rurale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nanni per dichiarare se è soddisfatto.

NANNI (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è assolutamente indispensabile costruire un acquedotto rurale per la zona di Ragnedda. Debbo, a questo proposito, ricordare che quando ero Sindaco di Olbia, dietro la segnalazione di un gruppo di pastori, inviai sul luogo un funzionario dell'Ufficio tecnico comunale per studiare il problema e prospettare la soluzione.

La frazione di Ragnedda era senza acqua: non solo soffrivano la sete le persone ma

anche il bestiame, e ricordo che mi venne inviato un documento dal quale risultava che centinaia di capi ovini e vaccini erano morti di sete. Erano state captate delle sorgenti su una zona montagnosa detta Olione in territorio di Calangianus, e l'Ufficio tecnico comunale di Olbia, preoccupato di dare l'acqua alla frazione, aprì un progetto di massima. Sennonchè, a un dato momento, poichè la politica si infiltra anche tra i pastori, sorse un caso che a momenti degenerava in ischioppettate. Per motivi politici si voleva che l'acquedotto in progetto non servisse la zona di Ragnedda-Montiagusi, che comprende 200 anime, circa 40 famiglie. Ne è nata una discordia collettiva tale che, se non si prenderanno provvedimenti, certamente potrà avere sviluppi incresciosi.

Ora io penso sia necessario un'inchiesta, sia nell'intendimento di pacificare i frazionisti, sia per rendere giustizia alle famiglie di Ragnedda-Montiagusi, che hanno diritto di godere dell'acquedotto per il quale l'Ufficio tecnico del Comune di Olbia si era premurato di fare i progetti. Chiedo che questa inchiesta sia condotta con giustizia: solo così si potrà pacificare la popolazione, che minaccia rappresaglie. Se non si interviene a tempo, potrebbe anche accadere qualcosa di grave.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Nanni all'Assessore all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Il giorno 13 corrente, verso le ore 16, un temporale, durato circa un'ora, si abbatté con estrema violenza nella zona di Porto S. Paolo, Frigni, Vaccileddi, Montelitu, distruggendo completamente i raccolti dei vigneti, frutteti e orti, causando gravissimi danni. Desidero conoscere dall'onorevole Assessore all'agricoltura se non ritenga opportuno, anche tramite l'Ufficio dell'agricoltura di Olbia, di fare gli accertamenti del caso e venire in soccorso nel modo più urgente e idoneo ai danneggiati che sono in massima parte poveri agricoltori, mezzadri e piccoli proprietari». (297)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CADEDU (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Non appena l'Assessorato dell'agricoltura ebbe notizia del nubifragio abbattutosi sulla Gallura dispose gli accertamenti del caso da cui risultò che il giorno 13 giugno 1959 una violenta grandinata si era abbattuta in località Porto San Paolo, Frigne e Giaddoni dei salti di Tempio causando diversi danni alle colture agrarie. Il grano è stato quello che ha subito maggiori danni. Nelle località Porto San Paolo - Frigne la superficie colpita è stata di circa ettari 30 con perdita complessiva di circa un quarto del prodotto.

In località Giaddoni i danni sono stati lievi. Danni trascurabili hanno subito i cereali minori e le altre colture erbacee. La grandinata ha arrecato danni alle viti asportando foglie, grappoli e ledendo persino i tralci.

Nelle località Porto San Paolo e Frigne la situazione è la seguente: superficie che ha perduto l'intera produzione, ettari 3,41; superficie che ha perduto i cinque sesti della produzione, ettari 0,42; superficie che ha perduto i quattro quinti della produzione, ettari 0,18; i tre quarti, ettari 1,32; un mezzo, ettari 0,90; un quarto, ettari 0,15 per un totale di ettari 6,38. In località Giannucciu: superficie che ha perduto un terzo della produzione ettari 0,52,80.

Nella zona di Giaddoni sono evidenti sui grappoli d'uva i segni della grandine, tuttavia i danni non compromettono sensibilmente la produzione. In tale zona la superficie colpita è di circa ettari 2,50. Attualmente su tutti i ceppi sono ricresciute le foglie e numerosi germogli, tuttavia si prevede che vi sarà una certa perdita.

Anche i frutteti sparsi e gli oliveti (circa 1.420) hanno subito dei danni, che però a distanza di tempo sembrano meno gravi di quanto apparivano al momento immediatamente successivo alla grandinata. Così pure gli innesti degli olivastri dell'anno (circa 2.400), che sembravano definitivamente compromessi, attualmente mostrano un attecchimento molto elevato.

In località Porto San Paolo sono state invece asportate 50 marze di mandorlo già attecchite. In località Frigne sono state colpite delle ortalizie, su ettari 0,12.

In conseguenza di ciò, è stato raccomandato all'Ispettorato agrario di dare la precedenza nell'istruttoria delle pratiche agli agricoltori delle zone colpite. E' stato inoltre raccomandato che gli agricoltori presentassero, nei termini, agli organi competenti, la richiesta di esenzione fiscale secondo la legislazione nazionale vigente; ciò in quanto nessuna legge regionale vigente prevede il risarcimento dei danni per frutti pendenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nanni per dichiarare se è soddisfatto.

NANNI (P.S.I.). Onorevole Presidente, ringrazio l'Assessore per quanto ha voluto comunicarmi, ma faccio presente che la zona colpita è una delle più povere, forse, della Sardegna, una zona dove anche un danno di poche lire è da considerarsi grave. Sarebbe bene, dunque, venire incontro agli agricoltori con il risarcimento dei danni. Ripeto: la zona è talmente povera che qualunque somma venisse erogata sarebbe sempre un aiuto.

Continuazione della discussione della proposta di legge: «Provvidenze a favore della piccola industria sugheriera».
(79)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della proposta di legge: « Provvidenze a favore della piccola industria sugheriera ».

Prosegue la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Casu. Ne ha facoltà.

CASU (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò breve, tanto più che l'importanza della proposta di legge è stata esaurientemente illustrata dai presentatori. E tuttavia mi pare opportuno spendere due parole per mettere in evidenza che la proposta di legge, in definitiva, non ha la pretesa di risolvere il grave e complesso problema del settore sugheriero, ma si limita ad intervenire a favore del

settore artigianale per adeguarlo, in certo qual modo, al settore industriale, dato che i provvedimenti di favore adottati per il settore industriale non si estendono a quello artigiano.

Il problema sugheriero nel suo complesso è stato esaminato dal Consiglio circa un anno fa. In quella occasione si fece un'ampia discussione che toccò tutti i diversi aspetti del grave problema. Purtroppo, però, fino ad ora i risultati ottenuti dall'intervento della Regione non sono stati sufficienti a risolvere lo stato di disagio nel quale il settore sugheriero si trova.

Io voglio oggi ricordare, onorevoli colleghi, che la Regione non può prescindere in modo assoluto dal condurre una decisa politica sughericola. La Sardegna ha un particolare privilegio: quello di avere quasi l'esclusiva, in Italia, della produzione del sughero, di una materia prima che può consentire l'impiego di una notevole aliquota di manodopera. La produzione sarda del sughero, infatti, raggiunge l'80 per cento della produzione nazionale. Però, purtroppo, la produzione italiana, compresa quella sarda, è sì e no il 7 per cento della produzione mondiale.

Noi Sardi, dunque, non possiamo dettare legge in campo internazionale, mentre invece assumono una posizione di preminenza le Nazioni iberiche, che da sole producono il 70 per cento del sughero del mondo. Si spiega così perchè il Portogallo e la Spagna possano perseguire — come perseguono di fatto — una politica decisa per il potenziamento della sughericoltura, mentre in Italia — per la quale il problema del sughero è solo sardo — una politica simile non è stata mai seguita. Se il Governo centrale non sente questo assillo, se la Nazione nel suo complesso non sente questa necessità, alla Regione, invece, spetta il compito di tutelare al massimo i suoi interessi nel settore in esame.

Per rendersi conto di quanto questa politica sia necessaria, basta pensare che i due terzi dei Comuni della Sardegna possiedono piante di sughero; che i produttori di sughero in Sardegna sono oltre 10.000; che, se si riuscisse a trasformare nell'Isola il prodotto grezzo in

prodotto lavorato, si darebbe una occupazione a 5.000 unità lavorative; che le condizioni naturali del nostro ambiente consentono di estendere notevolmente, più che nelle altre regioni d'Italia, la coltura della sughera, di questa pianta che vegeta anche nei terreni più poveri.

La Sardegna produce normalmente tanto sughero da coprire e superare il fabbisogno nazionale. In questi ultimi due anni, la produzione è calata per le note limitazioni della decorticazione. E tuttavia non si giustifica l'assurdo di vedere la Sardegna contemporaneamente importare ed esportare sughero grezzo e sughero lavorato. E' proprio questo giuoco commerciale, in definitiva, a creare la crisi, lo stato di disagio nel quale si trovano industriali e soprattutto artigiani.

Le grandi Nazioni produttrici di sughero perseguono — ripeto — una politica economica che favorisce il loro prodotto favorendo in tutti i modi le esportazioni. Avviene così che il prodotto lavorato viene immesso nel nostro mercato di consumo a un prezzo notevolmente inferiore a quello col quale potrebbe immetterlo l'Italia. Si è cercato — è vero — di rendere meno dannosi gli effetti della concorrenza estera, applicando — ma più in teoria che in pratica — un dazio doganale forte, veramente forte, tale da scandalizzare qualunque Nazione liberistica: il 30 per cento sul valore. Questo dazio, applicato regolarmente, in effetti neutralizzerebbe la concorrenza estera. Di fatto, però, avviene che il 30 per cento di dazio non va a gravare sul vero valore della merce, ma su un valore notevolmente inferiore.

Basti pensare che nel 1956 — e da allora ad oggi la situazione non è certo migliorata, anzi è peggiorata — i 6.200 quintali di tappi importati dal Portogallo sono stati stimati per 32.000 lire al quintale ed è stato, di conseguenza, applicato il dazio del 30 per cento su questo valore — 10.000 lire a quintale —, mentre la stessa Junta Nacional da Cortiça del Portogallo, cioè a dire l'organo ufficiale del Portogallo che si occupa del sughero, dichiarava che il prezzo medio dei tappi esportati in Italia era di 112.000 lire il quintale. Questo ha permesso che i tappi portoghesi venissero im-

messi nel mercato italiano ad un prezzo di concorrenza, determinando la crisi del sughero sardo. (*Commenti*).

Ma questo, onorevoli colleghi, è solo uno dei tanti imbrogli che si commettono ai danni del sughero sardo. Pertanto io vorrei richiamare la necessità che, qualunque provvedimento si prenda per l'applicazione delle tariffe doganali, questa applicazione non sia lasciata *ad libitum* dei doganieri, i quali non hanno la competenza sufficiente per stabilire il valore effettivo dei contingenti di sughero importati. Mi consta, per esempio, che certa merce destinata a Genova, sbarcata in quel porto, è stata poi sdoganata a Piacenza solo perchè i doganieri di questa città applicavano un dazio inferiore a quello applicato dai doganieri di Genova.

Inoltre va tenuto presente che sul sughero cosiddetto semilavorato — per semilavorato passano anche i quadretti — si applica un dazio del 10 per cento soltanto. Si arriva poi ad importare sughero grezzo dalla Svizzera, quasi che questa Nazione produca sughero! Già altre volte avevo suggerito di inviare nei posti di dogana osservatori della Regione, non con il compito di effettuare controlli — chè questo il Governo non ce lo consentirebbe —, ma di rilevare gli inconvenienti che or ora ho segnalato, per poi denunciarli alla Regione e al Governo.

Devo ricordare, inoltre, che la Sardegna, mentre esporta sughero di alta qualità, importa sughero scadente. Ed è ben strano che l'Italia sia fra i più grossi importatori di sughero lavorato dal Portogallo; l'Italia, che ha una produzione di sughero superiore al suo fabbisogno...

PREVOSTO (P.C.I.). Questo avviene in base ad un trattato.

CASU (P.S.d'A). Ecco i dati sulle importazioni di sughero per il 1957. Al primo posto è la Germania, con 1575 tonnellate; al secondo posto l'Italia, con 698 tonnellate di sughero lavorato. Poi vengono a distanza, la Francia con

580, il Belgio e il Lussemburgo con 430, e gli Stati Uniti con 474 tonnellate.

Strano a dirsi, però, il prezzo del sughero varia da Paese a Paese. Il valore della merce importata negli Stati Uniti, — si tratta di merce lavorata — è di 171.000 lire il quintale. In Italia, invece, il valore della merce importata è di 32.000 lire il quintale. E' avvenuto, per l'Italia, che tutto il sughero è stato considerato di terza, mentre fra i contingenti importati vi era anche sughero di più alta qualità.

Tra l'altro avviene che la Spagna e il Portogallo, dopo aver valorizzato al massimo il sughero di prima e di seconda, possono immettere sul mercato estero, sfruttando particolari premi di esportazione, il sughero di terza a prezzi molto bassi. Proprio qui — ripeto — è il punto nevralgico della crisi. La Spagna e il Portogallo sono in condizioni di importare dalla Sardegna sughero di prima e di seconda. Il Portogallo, in particolare, che produce un milione e mezzo di quintali di sughero, ne esporta poi addirittura un milione e 700.000 quintali. Questo avviene perchè il Portogallo detiene quasi il monopolio delle esportazioni, con le forniture all'Inghilterra, al Belgio, al Lussemburgo, all'Olanda, alla Germania e agli Stati Uniti d'America, i quali, da soli, assorbono oltre il 60 per cento del sughero esportato.

Onorevoli colleghi, forse ho ampliato troppo il mio discorso, tanto più che la proposta di legge in discussione si propone dei fini abbastanza limitati. E, tornando al tema vero della discussione odierna, sarebbe bene vedere se è economicamente conveniente aiutare gli artigiani, esaminare se questi piccoli imprenditori hanno ancora una funzione da svolgere o se non sia invece il caso di trascurare i loro interessi e di badare piuttosto alle forze più propriamente industriali.

In linea di massima si potrebbe dire che l'artigianato oggi non può produrre a bassi costi come l'industria; nel campo del sughero è diverso. Questa affermazione generale, tuttavia, non è del tutto valida per il settore del sughero. Quel che costa, infatti, non è tanto il prodotto finito, quanto la materia prima, che incide per circa il 75 per cento dei costi. Inoltre

III LEGISLATURA

CLXXIII SEDUTA

28 APRILE 1959

va detto che le lavorazioni artigiane, su quelle industriali eseguite a macchina, hanno il vantaggio di operare scelte accurate della materia prima a seconda delle sue qualità e, quindi, di operare una più idonea utilizzazione del sughero e di evitare al massimo gli sprechi.

Se il sughero fosse una merce povera, gli sprechi non avrebbero larga incidenza. Trattandosi invece di una materia prima che — come abbiamo visto — incide per il 75 per cento sul prodotto finito, gli sprechi non sono consentiti. L'artigiano, dunque, soprattutto in Sardegna, dove si ha sughero di tante qualità, ha ancora un'importante funzione economica. Già esistono, a favore dell'artigianato, provvidenze di varia natura: soprattutto esistono provvidenze a carattere generale in difesa del prodotto sardo rispetto al prodotto spagnolo, portoghese, marocchino, algherino eccetera. Ora, io non ho l'autorità di suggerire all'Assessore all'industria ed alla Giunta di esercitare un'azione politica ancora più incidente. Conosco l'Assessore all'industria e conosco la Giunta e so che non hanno bisogno dei miei suggerimenti. Tuttavia mi pare che non si possa prescindere assolutamente da un'azione politica per risolvere il problema del sughero nel suo complesso.

L'azione della Giunta deve aver lo scopo di ridurre i costi di produzione nel limite del possibile. La proposta di legge in discussione, in definitiva, ha questo scopo. Ed è appunto per questo che si propone di diminuire l'incidenza degli ammortamenti dei capitali impiegati per le costruzioni di stabilimenti artigiani. Forse si è commesso un errore — e lo abbiamo commesso anche noi, consiglieri regionali — a favorire in vari modi la costruzione di stabilimenti superiori alle capacità lavorative artigiane. Oggi l'ammortamento dei capitali impiegati nella costruzione di questi stabilimenti — che non possono lavorare a pieno ritmo — ha un costo troppo elevato. Pertanto sarebbe bene, così come è stato proposto con un emendamento, prolungare la durata degli ammortamenti da 12 a 20 anni. Naturalmente intendo riferirmi allo ammortamento dei capitali impiegati per le costruzioni; i capitali impiegati per l'acqui-

sto di attrezzature meccaniche devono essere necessariamente ammortizzati entro 12 anni, perchè dopo un tale periodo si pone, per esigenze tecniche, il problema di un parziale o totale rinnovamento degli impianti.

E' stato anche chiesto che sia portato a cinque anni il periodo d'ammortamento dei prestiti per l'acquisto di scorte. Attualmente, infatti, avviene che un artigiano compri una partita di sughero, comprendente sughero di prima, seconda, terza, eccetera; all'artigiano occorrono in genere piccole partite, che non sono facili da trovare sul mercato e spesso è costretto ad acquistare partite anche di 150 quintali. Accade così che l'artigiano sia costretto a rivendere una parte del sughero, magari dopo averla lasciata stagionare. Difficilmente, però, riesce a venderla in contanti e subito. E deve sopportare gli oneri del capitale immobilizzato e deve pagare gli interessi sui mutui contratti per operare gli acquisti della materia prima. Questi oneri, naturalmente, verrebbero alleggeriti, se si ottenesse un ammortamento quinquennale dei capitali impiegati per l'acquisto delle scorte.

La proposta di legge prevede, inoltre, in analogia a quanto avviene nel settore industriale, un contributo a favore degli artigiani. Non è giusto, infatti, che vengano privati di ogni provvidenza gli artigiani, che eseguono i più importanti processi di lavorazione del sughero e che ottengano, invece, particolari agevolazioni le industrie che trasformano i quadretti in tappi. E bisognerebbe che i contributi per gli artigiani fossero congegnati in modo tale da alleviare la crisi che in modo particolare colpisce il sughero cosiddetto di terza, e da integrare la differenza che corre tra il costo del sughero sardo e il costo del sughero portoghese e spagnolo.

La proposta di legge in esame, dunque, mi sembra quanto mai opportuna. Essa, naturalmente, non può risolvere il problema del sughero nel suo complesso, però vale a richiamare il Consiglio alla necessità di una politica regionale, esclusivamente sarda, tanto più che il Governo centrale non è assolutamente interessato alla questione. Io sono convinto che l'attuale

Giunta può perseguire questa politica; e tuttavia avverto la Commissione speciale per il sughero perchè segua attualmente la situazione e sorvegli l'applicazione dei provvedimenti che verranno adottati. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è ormai risaputo che in Sardegna, specie nel Campidano, nel Logudoro e nel Sassarese, esistono terreni che possono subire radicali trasformazioni ed essere messi a colture redditizie. D'altro canto, però, si sa che in Gallura certe trasformazioni non si possono assolutamente eseguire. E' una terra, la Gallura, dove il grano rende in genere il tre o il cinque e, se proprio l'annata va bene, il sei. Neppure l'allevamento razionale del bestiame è possibile, almeno del bestiame grosso. L'unica coltura che in Gallura può essere redditizia, se convenientemente incrementata e aiutata, è quella della sughera. Tra l'altro la sughera dà due prodotti: il sughero e le ghiande, così che, allo sfruttamento del sughero potrebbe aggiungersi, entro certi limiti, l'allevamento del bestiame minuto, in particolare dei suini.

La proposta di legge in esame, comunque, è stata presentata soprattutto per aiutare gli artigiani del sughero, questa categoria che molto spesso non riesce neppure a vedere ricompensato in modo equo il numero eccessivo di ore di lavoro impiegate nelle botteghe. Il problema del sughero è però un problema scottante e la proposta di legge in discussione non può assolutamente considerarsi risolutiva. C'è da augurarsi che essa, tuttavia, valga a spingere gli artigiani ad unirsi in cooperative, perchè solo a questo modo essi possono salvarsi.

CHERCHI (P.C.I.). E dove trovano i mezzi per organizzarsi in cooperative?

SASSU (D.C.). Le cooperative offrono sempre maggiori garanzie di quelle che può offrire il piccolo operatore isolato e possono sempre ottenere delle sovvenzioni. La verità è però, ono-

revoli colleghi, che non bastano i bei discorsi — avete sentito quello tenuto dall'onorevole Girolamo Sotgiu? — per aiutare gli artigiani e i produttori di sughero. Bisogna dire chiaramente che la Regione può concedere aiuti solo sino ad un certo punto e che solo la unione in cooperative può valere ad evitare di disperdere, fra innumerevoli operatori, le provvidenze che la Regione può concedere.

LAY (P.C.I.). Possibile che con i fondi della Regione tu voglia acquistare solo bestiame?

SASSU (D.C.). No, onorevole Lay, non è così. I comunisti usano sempre due pesi e due misure. Abbiamo poco fa sentito il collega Nioi aizzare i braccianti a chiedere la iscrizione negli elenchi anagrafici; e non è escluso che lo stesso Nioi vada poi ad aizzare i pastori e gli agricoltori a chiedere lo sgravio sui contributi unificati.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). E lei, onorevole Sassu, chi vuole aizzare?

SASSU (D.C.). Io non voglio aizzare nessuno, onorevole Sotgiu; voglio solo invitare i colleghi ad evitare di fare demagogia; eppoi voglio dire che tre milioni non potranno assolutamente risolvere il problema dell'artigianato.

NIOI (P.C.I.). Io non ho ancora capito se sei favorevole alla proposta di legge!

SASSU (D.C.). Certo che sono favorevole; però, per evitare la demagogia, voglio anche rilevarne i limiti. L'onorevole Sotgiu, stamane, parlava della F.I.A.T. Ebbene, anche la F.I.A.T. non è nata d'incanto come una grande industria, ma come un piccolo stabilimento che si è andato a mano a mano allargando. Occorre, dunque, che anche gli artigiani si diano da fare e si pongano il problema di lavorare sempre meglio...

NIOI (P.C.I.). Ma si può sapere perchè ce l'hai contro i sugherieri?

PREVOSTO (P.C.I.). Chi ti ha consigliato?

SASSU (D.C.). Caro Prevosto, sai bene che tutte le sere vengo a frequentare le tue lezioni. Io mi preoccupo di dire la verità. E la verità è questa: non sarà la legge in esame, per quanto utile, a risolvere il problema dei sugherieri. Non seguo il vostro metodo, colleghi comunisti. Voi andate sulle piazze a dire che i piccoli imprenditori e i piccoli commercianti sono in crisi, che è necessario dare loro degli aiuti; poi però andate anche ad aizzare i dipendenti delle piccole imprese, i lavoratori del piccolo commercio, dicendo che i datori di lavoro li sfruttano. Cercate, dunque, d'essere un tantino coerenti. (*Interruzioni*).

ZUCCA (P.S.I.). Perché non facciamo una base per missili in Gallura?

SASSU (D.C.). Sì, come in Albania e in Romania... (*Interruzioni*). Del resto, non andate sempre a dire che la Russia ha il missile intercontinentale e i satelliti artificiali... (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Onorevole Sassu, la prego di

non raccogliere le interruzioni e di attenersi al tema della discussione.

SASSU (D.C.). L'onorevole Casu ha illustrato chiaramente i traffici internazionali di sughero che danneggiano la Sardegna, dimostrando, tra l'altro, che la Svizzera esporta del sughero, sebbene non disponga di colture sughericole. I comunisti, che sono maestri in strategia internazionale, potrebbero convincere la Russia ad accettare il nostro sughero in cambio di missili. (*Interruzioni*).

Concludendo, onorevoli colleghi, devo dire che, nonostante i suoi limiti, la proposta di legge in discussione sarà senz'altro utile. Pertanto, vi invito ad approvarla. (*Consensi*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1959